

Ricordo di Michele Pistillo

di Michele Galante

Michele Pistillo, eminente figura di parlamentare ed esponente di rilievo della sinistra pugliese e meridionale, era nato a San Severo il 4 novembre da una famiglia di braccianti. Subito dopo la caduta del fascismo, a soli 17 anni, iniziò la sua lunga militanza nelle file del Partito comunista italiano sotto l'impulso di due figure storiche di dirigenti braccianti: Luigi Allegato e Carmine Cannelonga. Nel 1946 si trasferì a Bologna dove assunse la responsabilità della comunicazione della Federazione provinciale e diresse la rivista "La lotta". Ritornò a Foggia, nel 1951, per assumere la carica di vicesegretario provinciale. Dal 1955 fino al 1962 fu segretario della Federazione barese del Pci, distinguendosi come uno dei più capaci esponenti di quella "leva togliattiana", affermatasi con l'VIII congresso nazionale, facendone parte. Dal 1956 al 1969 fu componente del Comitato centrale del Pci. Oltre alle doti di dirigente politico, già in questo periodo Pistillo mostrò una grande attenzione al lavoro culturale interloquendo con intellettuali e dirigenti prestigiosi come Mario Assennato, Tommaso Fiore, Giovanni Papapietro e agguerriti sindacalisti come Tommaso Sicolo, Peppino Gramegna, e i giovanissimi Franco De Felice e Giuseppe Vacca.

Nel 1962 ritornò in Capitanata per assumere la direzione della Federazione provinciale che resse per sei anni, fino al maggio 1968, allorché fu eletto deputato per la circoscrizione Bari-Foggia. Sotto la sua direzione il Pci di Capitanata, oltre ad uscire da una difficile crisi interna, risultò essere la federazione comunista più forte del Mezzogiorno per percentuale di voti, toccando la cifra del 35%, molto vicina al consenso che il Pci otteneva in Emilia. Un partito che esprimeva un collettivo che poteva annoverare personalità come Michele Magno e Luigi Conte, Federico Kuntze e Baldina Di Vittorio, Peppino Papa, Pietro Carmeno e Pasquale Panico. Fu assegnato alla Commissione Esteri, di cui fu segretario, profondendo un grande impegno nella salvaguardia dei diritti degli emigrati italiani sia all'interno dei paesi europei che di quelli extraeuropei. Nel 1972 fu confermato deputato e fece parte dell'ufficio di Presidenza della Camera, retta da Sandro Pertini. La sua attività parlamentare si accompagnò ad un forte impegno di ricerca storica, che sfociò nella pubblicazione della biografia del leader sindacale della Cgil Giuseppe Di Vittorio. Un'opera che rimane ancora oggi essenziale punto

di riferimento per gli studi sul grande sindacalista di Cerignola, che egli concorse a far conoscere anche nei paesi dell'Est europeo.

Pistillo in questo stesso periodo contribuì anche alla nascita della sezione pugliese dell'Istituto Gramsci.

Nel 1976 (VIII legislatura) passò al Senato della Repubblica in rappresentanza del collegio Cerignola-Manfredonia, che risultò per il Pci il collegio più suffragato di tutta la Puglia. In questa legislatura Pistillo fu uno dei parlamentari nominati a rappresentare nel Parlamento europeo l'Italia, insieme a straordinarie personalità come Giorgio Amendola e Nilde Iotti, Emilio Colombo e Mario Scelba, Altiero Spinelli, Mario Zagari, Michele Cifarelli. L'esperienza al parlamento europeo segnò profondamente non soltanto il percorso politico di Pistillo, ma anche quello di tanti giovani militanti e dirigenti del Pci che compresero attraverso di lui l'importanza della costruzione europea e di una entità sovranazionale, al fine di salvaguardare la pace e di realizzare una convivenza più giusta e democratica cercando di uscire da quel bipolarismo Usa-Urss che teneva ingessato il mondo.

Dopo l'esperienza parlamentare, nel 1980 Pistillo si trasferì a Roma dedicandosi completamente alla ricerca storica. Appartengono a questo periodo una serie di lavori che hanno concorso ad approfondire figure del movimento operaio italiano. Nel 1983 curò la pubblicazione dei *Discorsi parlamentari* di Ruggero Grieco, cui due anni dopo seguì il volume *Vita di Ruggero Grieco*, che allo stato rimane l'unica biografia del grande dirigente comunista foggiano, e che chiude la trilogia dedicata agli esponenti comunisti di Capitanata, aperta dalla pubblicazione nel 1971 dell'autobiografia di Luigi Allegato.

Da sottolineare ancora la sua combattiva attività storiografica contro i vari revisionismi, tendenti a offuscare il ruolo e la funzione del Pci e dei suoi massimi leader come Gramsci e Togliatti.

Fino agli ultimi anni continuò a scrivere su "Critica marxista" senza mai annacquare le sue posizioni e opponendosi ad ogni visione agiografica della storia del Pci. Un habitus mentale che egli adoperò nell'opera di direzione politica, svolgendo la battaglia a viso aperto, con grande lealtà, lottando contro il conformismo e l'opportunismo e avendo sempre il coraggio di manifestare senza riserve le proprie opinioni, distillando sempre suggestioni intellettuali, invitando sempre tutti a studiare i problemi e a non farsi contagiare dal rischio del pragmatismo senza principi. Per Pistillo la battaglia politica si combatteva sia sul terreno economico e sociale, sia e soprattutto sul piano culturale e ideale.

Pistillo è stato un conferenziere e un oratore particolare: asciutto, privo di fronzoli, alieno da ogni forma di retorica, aveva come chiodo fisso la necessità di farsi comprendere dalla grande massa dei lavoratori e di salvaguardare il rispetto degli avversari anche nei momenti di più acuta polemica. Uno stile comunicativo che gli attirò le simpatie e la stima anche degli ambienti politici più lontani. Morì a Roma il 23 maggio 2019.